

La mostra a Treviso

Tra vasi e cippi, le incisioni di Piranesi

Un Giovan Battista Piranesi di Marca a Treviso nelle sale di Palazzo Giacomelli, sede di rappresentanza di Assoindustria Veneto Centro, con 15 incantevoli incisioni, tratte dall'ultimo catalogo *Vasi, candelabri, cippi...*, datato 1778, anno della morte del grande incisore veneto. Più che veneto, veneziano- come amava definirsi- e più che veneziano, zermanese. Recentemente infatti, come specifica Pierluigi Panza, curatore della mostra di Treviso e profondo conoscitore e studioso delle opere di Giovan Battista Piranesi, è stato ritrovato nell'Archivio di Stato di Venezia un documento che riapre la questione sul luogo di nascita dell'artista: a Zerman di Mogliano, non lontano dal luogo comissiano per eccellenza, Zero Branco. L'Associazione Amici di Comisso (Panza è attualmente presidente della giuria tecnica del Premio Letterario che si celebra oggi pomeriggio al Teatro Comunale di Treviso) ha voluto promuovere, insieme a Assindustria Veneto Centro, Citta di Treviso e l'azienda trevigiana De Castelli, leader nella lavorazione dei metalli, l'esposizione *Piranesi di matrice trevigiana*. Una ragione in più per proporre al pubblico trevigiano alcuni eccelsi saggi dell'opera incisoria del Piranesi è stata la ricorrenza (nel 2020) del 300° anniversario della nascita. Le incisioni di grande formato rappresentano per lo più pezzi di fantasia, assemblaggi di antichità romane, «capricci» di gusto squisito; il curatore Panza accanto alla singola incisione

ha posto la fotografia dell'oggetto -ove ritrovato- ritratto nella grafica, insieme alla collocazione attuale del reperto. Alcuni pezzi celebri come il *Vaso Lante*, magnifico cratere attico appartenuto alla collezione dei Lante della Rovere e ora in Gran Bretagna, così come il sontuoso candelabro dagli scavi di Villa Adriana, ora al Ashmolean Museum di Oxford. E' curioso notare, come sottolinea Panza, che non tutti i soggetti del catalogo *Vasi, candelabri, cippi...* furono realizzati: Piranesi infatti si serviva del catalogo, in senso moderno, a fini commerciali, per proporre ai nobili europei che si fermavano a Roma, tappa d'obbligo, durante il Grand Tour e visitavano il suo studio a Palazzo Tomati, un souvenir assolutamente originale delle antichità romane. In mostra si può notare, tra i pezzi mai realizzati ma presenti nella «offerta di vendita», il magnifico Braciere su tripode con sfingi. Tra le curiosità della mostra l'ardita prova di tecnica della ditta De Castelli che ha prodotto alcune lastre in rame incise partendo, au rebour, dalle stampe originali di Piranesi per ricostruire, grazie alla tecnica dell'acquaforte, la matrice di partenza. La lastra con maggior dettaglio è una pianta di Roma *Iconographia Campi Martii Antiquae Urbis*, tratta dall'incisione piranesiana del 1762. L'esposizione resterà aperta fino al 24 ottobre: orario da lunedì a venerdì 8.30-12.30 e 14-18, ingresso gratuito; il bel catalogo è gratuito.

Isabella Panfido

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Opera Una delle realizzazioni inserite nel catalogo

